

Punito per uno sgarro

CATANIA - L'hanno abbattuto con ferocia: tre colpi 7,65 alla testa. Tre colpi che non hanno dato scampo a Concetto Celso, 28 anni, un "ragazzo di squadra" che si è sempre dato da fare a margine e dentro il crimine: per iniziare con la ricettazione passando poi alla droga, all'estorsione e, infine, il "salto di qualità" nel contesto di un'associazione per delinquere di stampo mafioso. Era affiliato al clan Cappello e con altri 'tesserati' a questo sodalizio era finito più volte in galera. Ieri sera gli hanno fatto la pelle e non si sa perché. Ma non dovrebbe essere per un movente di mafia "vera". La parola d'ordine in seno alle cosche - nell'attesa che arrivino i miliardi di Agenda 2000- è pace e perdono. Tant'è che dai centoventi morti ammazzati all'anno ora si è passati alla statistica di una città nordica. Per essere ucciso, Concetto Celso, avrà dovuto combinarla grossa, qualcosa che non gli hanno potuto perdonare o qualcosa che lontana dall'apparato di clan e, dunque, probabilmente si può decifrare nelle prossime ore.

L'agguato al pluripregiudicato è stato teso ieri sera al le 19,30, in via Barcellona, nel rione Acquicella Porto. Transitava in sella ad un motorino, quando è stato affiancato da un'automobile con due persone a bordo. Dal finestrino si è materializzata una pistola e in rapida successione sono partiti tre colpi che con una precisione straordinaria hanno raggiunto il bersaglio alla testa. Inesorabilmente la vittima ha perduto il controllo del motorino e ha rovinato al suolo. Il decesso è stato istantaneo. Poi è calato un sinistro silenzio, rotto soltanto dallo stridio dell'auto dei killer in fuga.

Quindi l'arrivo dei carabinieri e l'inizio del rituale che da tempo in città non viene effettuato: la ricognizione cadaverica. La notizia dell'agguato ha raggiunto subito i parenti della vittima che da Librino (viale Bummacaro) si sono riversati sul luogo lasciandosi andare a scene di comprensibile disperazione. Poi i carabinieri del Reparto operativo hanno avviato l'attivata investigativa accertando che la vittima risultava affiliata al clan Cappello. Sono stati convocati in caserma numerosi pregiudicati (compreso quelli con i quali Celso era stato arrestato), al fine di individuare un possibile movente. Sembra escluso che possa trattarsi di omicidio di "chiaro stampo mafioso" e anche per questo motivo i carabinieri non disperano di poter imboccare la strada giusta per dare una risposta a questo delitto.

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS